



# La strategia «nascosta» Un'inchiesta penale

**Dettagli** Il primo passo: impugnare il contratto di mutuo e far emergere clausole illecite come il controllo del 70% delle quote

## RETROSCENA

GRAZIELLA DI MAMBRO

Raimondo Besson è raggian- te, quando sente che è passato con ampio margine il bilancio della società di cui è amministratore delegato esplode in un sorriso che dice tutto. Esattamente, la sua espressione dice più o meno: «Io sono io e voi non siete nulla». Ed è proprio così. Besson ha vinto tutto: porta a casa il sì ad un documento che contiene alcune anomalie tecniche e mentre mezza provincia è senza acqua e stanno per arrivare bollette con aumenti dell'otto per cento, dunque incassi certi per almeno 80 milioni di euro. E, in più, lui e i rappresentanti del socio di minoranza (di cui egli stesso è espressione) hanno beffato i sindaci, si sono alzati e hanno impedito la discussione del documento sulla ripubblicizzazione. Vittoria schiacciante e giudizio sprezzante; Besson quando ogni cosa è andata al suo posto si lascia sfuggire a media voce: «Quel documento è una pacchianata fatta da uno da niente». E' pesantissima come battuta. Forse pure un po' eversiva. Certamente volgare. Non si sentiva roba simile dai tempi d'oro di Armando Cusani. Che, appunto, disse riferendosi alla relazione d'accesso sul Consiglio di Fondi scritta da un Prefetto della Repubblica: «E' una patacca».

«Patacca» e «pacchianata» ieri hanno fatto il paio. Però il vero regolamento dei conti comincia adesso, forse è già cominciato nelle ore precedenti l'assemblea. Qualche accenno lo si è visto nell'intervento di Roberto Lessio, uno dei più battaglieri avversari

Raimondo Besson, AMMINISTRATORE DELEGATO



della gestione di Acqualatina, seduto ieri giusto davanti al «nemico» Raimondo Besson. I Comuni di Latina e Terracina affilano le armi legali e insieme alla Presidente della Provincia Della Penna cercano un super consulente da contrapporre allo studio Bonelli che assiste Depfa Bank. Circola il nome dell'avvocato Alberto Lucarelli, ordinario della Federico II di Napoli, coautore dei quesiti referendari contro la privatizzazione dei servizi pubblici, è il «mastino» in grado di aggredire il contratto di mutuo alla radice. Ma è anche l'unico che può far emergere il lato penale di questa storia, partendo da come sia stato possibile privatizzare, grazie al pegno, il 70% delle azioni di una società che in realtà è per il 51% pubblica. Chi ha firmato quel contratto, quando, come? I sindaci più «offesi» da ciò che sta succedendo non vogliono vincere la battaglia, vogliono lo scalpito di Acqualatina, ossia un'inchiesta della Procura della Repubblica di Latina che parta da quello che finora è il punto de-

bole inesplorato. Questo: il mutuo è stato concesso da una banca che, in realtà, non è più una banca perché è nelle mani di un ente pubblico tedesco e da un prestito non ha voluto garanzie reali ma solo quote. Come mai? Se Depfa Bank, grazie al pegno, riesce a controllare il 70% delle quote è stata, di fatto, aggirata la legge sulle partecipazioni tra pubblico e privato, comunque lo statuto. Questo sarebbe un illecito, finora tenuto nascosto, così come i veri tassi di interesse di restituzione del mutuo che sarebbero legati ad uno Swap (finanza da scommessa) e non a tasso fisso. La Procura di Latina una sola volta ha indagato ad ampio raggio su Acqualatina: a seguito di accertamenti sui contratti in house a gennaio 2008 chiese e ottenne gli arresti domiciliari degli amministratori, poi revocati dal Riesame. Resta da capire se e quando i sindaci presenteranno un esposto formale su quelli che loro ritengono essere reati e non semplici clausole svantaggiose di un contratto. ●

## L'intervento

### Il segretario del Pd: avanti tutta per modificare i rapporti di forza

● «Il bilancio consuntivo 2015 di Acqualatina è stato approvato con i voti del socio privato e dei sindaci di Forza Italia. Il Partito Democratico della provincia di Latina è impegnato con determinazione, con i suoi Sindaci, nel percorso verso la ripubblicizzazione del servizio idrico insieme ai sindaci civici e a tutti coloro che vorranno dare il proprio contributo. - afferma in una nota il segretario del Partito Democratico, Salvatore La Penna - È una sfida affascinante, per la quale, oltre ad una nuova governance societaria, sono necessarie scelte coraggiose, ma al contempo ponderate, per garantire un servizio efficiente ed equo e tutelare gli enti locali a livello finanziario».